

LO SCENARIO

Patuelli (Abi): «Per la ripresa più risorse al Sud e ancora sostegni»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 7

«Infrastrutture e credito password per la ripresa»

L'intervista. Patuelli, presidente Abi: «Prorogare le misure del 2020» «Sprecare i fondi del Recovery sarebbe una tragedia nella tragedia»

GIAMBATTISTA PEPI

La crescita del credito e dei risparmi è la premessa di un grande rilancio dell'economia. Ma a patto di non ridurre gli aiuti, anzi le istituzioni devono prorogare moratorie e prestiti garantiti per sostenere imprese e famiglie nella fase post-crisi. Con l'euro non si tornerà agli alti tassi come quando c'era la lira: il denaro continuerà a essere a buon mercato. Parola di Antonio **Patuelli**, presidente dell'**Associazione Bancaria Italiana** che in questa intervista a "La Sicilia" affronta le questioni prioritarie del Paese.

Qual è lo stato dell'arte del credito nel Mezzogiorno?

«I dati evidenziano una crescita di prestiti e un aumento ancora più cospicuo dei depositi. Questo perché, da un lato, le imprese, soprattutto quelle che vanno bene, tengono la liquidità pronta da investire quando la pandemia finirà, e, dall'altro, le famiglie che ricevono più prestiti dell'anno scorso sono abituate a vedere nella casa, il primo investimento e anche il secondo, a volte. La crescita del credito e dei risparmi è la premessa di un grande rilancio economico».

Cosa potrebbe succedere quando verranno meno le agevolazioni dello Stato e ci sarà un ritorno alla "normalità"?

«Le misure adottate nella primavera del 2020 devono sopravvivere. Abbiamo sollecitato le istituzioni italiane e comunitarie a prorogare le moratorie e a prolungare i prestiti più o meno garantiti».

Il denaro continuerà a essere a buon mercato, o le banche rialze-

ranno i tassi per accrescere margini e ricavi?

«Non si tornerà con l'euro agli alti tassi di interesse come quando in Italia circolava la lira. Gli scostamenti dei tassi con la moneta unica sono assai limitati perché l'euro è una valuta solida che dà fiducia perché è stabile e limita, in momenti di crisi come quello che stiamo vivendo, che ci sia una perdita del potere di acquisto cospicua per salari, stipendi, pensioni e risparmi. Ecco perché c'è un afflusso così elevato nei depositi: i risparmiatori sanno che se non acquistano rendimenti non perdono drammaticamente valore a differenza di quanto avveniva in passato con la lira durante le crisi».

Fino al 31 dicembre un debitore era considerato in stato di default se aveva pagamenti arretrati per più di 90 giorni in misura del 5% del suo debito: adesso la percentuale è all'1%. Questo può rappresentare una remora alla concessione di finanziamenti da parte delle banche?

«Come **Abi** abbiamo segnalato in anticipo che queste misure erano un po' incoerenti con le abitudini e i costumi dei Paesi del Sud dell'Europa e, soprattutto, da quando è scoppiata la pandemia, abbiamo insistito perché non partissero queste regole. Invitiamo i clienti ad essere più attenti del passato agli estratti conto e alle deleghe di pagamento e al tempo stesso le banche devono vigilare per prevenire i default».

Che ne sarà del Gacs, cioè le garanzie concesse dallo Stato con la legge 41 del 2019 che ha consentito alle banche di ridurre l'accu-

mulo di crediti deteriorati generati dalla Grande Crisi?

«Confidiamo possano essere prorogate e possano essere ancora utilizzate per far fronte alle criticità che potranno emergere dopo la pandemia. L'UE sta dando attenzione positiva a provvedimenti analoghi di alcuni Paesi europei come il programma Hercules della Grecia che sta per essere prorogato fino a ottobre 2022 da parte della Commissione europea».

Quando ci sarà la ripresa?

«Ho l'abitudine di misurarmi più sui consuntivi che sui preventivi che, come diceva Einaudi "sono libri dei sogni". Le prospettive di ripresa dipendono dalla quantità di vaccini che verranno somministrati. Fondamentali saranno anche gli investimenti soprattutto in infrastrutture materiali e immateriali. A cominciare dal Mezzogiorno che più ne ha e ne avrà e meno sarà periferico rispetto al Centro dell'Europa. Però è opportuno che l'Italia incentivi il risparmio privato attraverso una revisione delle aliquote fiscali e lo indirizzi verso investimenti produttivi».

Entro fine mese il Governo presenterà a Bruxelles il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quali rischi si corrono?

«Il rischio principale è avere dei fondi e non riuscire a spenderli bene. Questo purtroppo negli anni passati è successo per fondi non utilizzati da parte di alcune regioni. E questa sarebbe una tragedia nella tragedia. Per quello che riguarda le linee guida, dovrebbero esserci investimenti assai consistenti in infrastrutture. Bisogna evitare di disperdere le risorse in

migliaia di rivoli, ma concentrarle su infrastrutture grandi e strategiche».



Antonio Patuelli è presidente dell'Associazione bancaria italiana dal 2013 in maniera continuativa (il nuovo mandato biennale scade nel 2022). Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna, giornalista, è anche consigliere dell'Accademia dei Georgofili



LE VIE DELLA CRESCITA

«Aiutare il Mezzogiorno, incentivare il risparmio privato rivedendo le aliquote fiscali»